



# ■ TIRRENO L'avvocato Ennio Abonante ritorna sulla chiusura dell'Emodinamica

## «Occhiuto ignora la buona sanità»

*La politica regionale ha smantellato il servizio a Paola: «Ora lacrime di cocodrillo»*

di GUIDO SCARPINO

PAOLA - L'avvocato Ennio Abonante, che da mesi sta conducendo una battaglia per ottenere la riapertura del servizio

Emodinamica dell'ospedale di Paola, chiuso dal centrodestra regionale, stigmatizza le "lacrime di cocodrillo" del governatore della Calabria, Roberto Occhiuto, registrate a margine della sottoscrizione della convenzione con medici cubani per far fronte all'emergenza dettata dalla carenza di sanitari nelle strutture pubbliche regionali. «Le sue affermazioni lasciano basiti, stupiti e dimostrano una grande faccia tosta», denuncia Abonante. «Il suo - aggiunge - è un atteggiamento da fariseo, perché la nostra Regione, in quasi un anno di amministrazione, si è caratterizzata per un peggioramento dei livelli essenziali di assistenza, proclami altisonanti, convenzioni onerose con blasonati esperti di vario genere, che, però, a noi cittadini, non hanno portato alcun beneficio». E ancora: «Non è stato fatto nulla per evitare l'esodo dei medici calabresi verso le regioni del nord, dove i nostri corregionali concorrono a rendere quelle strutture centri di eccellenza. A chi non è capitato di dovere ricorrere alle cure di strutture del nord o del centro Italia e non ha incontrato almeno una volta un medico calabrese, ovvero si è recato in quella struttura proprio per la presenza di uno di loro? Non è tollerabile, quindi, questo pianto del cocodrillo, perché nei fatti Occhiuto fa il contrario di quello che dice e gli esempi di buona sanità, vengono ignorati». Questa condotta ricorda ad Abonante il passo del Vangelo in cui Gesù invita i suoi discepoli a fare quello che dicono i farisei, ma a non seguire i loro esempi. «E' da qualche mese che sto portando avanti una battaglia per la riapertura del servizio di emodinamica presso l'Ospedale di Paola - incalza il tecnico, con un passato da sindaco - ma il Presidente Occhiuto



L'ospedale civile San Francesco di Paola

to ed il commissario Graziano, contrariamente a quanto avvenuto con il suo predecessore dr La Regina, non hanno neppure ritenuto di ascoltare le ragioni dei malati del tirreno cosentino, quegli stessi malati a cui, sicuramente, tra qualche settimana verrà a chiedere consensi per suo fratello: sappiatelo accogliere e trattare per come merita, perché è inaccettabile che le professionalità presenti sul territo-

rio non vengano sfruttate. Non solo lo spoke Paola Centaro non è stato inserito nella rete dell'emergenza urgenza ma è stata anche sovrapposta l'attività di emodinamica in regime ordinario, per la quale non è necessaria nessuna autorizzazione. Né l'Asp e neppure la Regione, infatti, possono vietare, per come hanno fatto, ad una unità operativa complessa di Cardiologia, dotata dei requisiti oggettivi, sala operatoria ed

attrezzatura e soggettivi, personale medico e paramedico, come è quella di Paola, diretta dalla d.ssa Maria Teresa Manes, di effettuare coronarografia ed angioplastica in regime ordinario, ma, purtroppo, questo è avvenuto. E di questo passo non so fino a quando il dr Francesco Antonio Rosselli, che vanta una esperienza ultraventennale nel campo dell'emodinamica e che presta servizio presso il reparto di cardiolo-

gia di Paola, che ha tutte le potenzialità umane e strutturali e tutte le autorizzazioni per svolgere questo servizio importantissimo, ma che per motivi ignoti e verosimilmente legati ad interessi diversi quelli a cui deve tendere la pubblica amministrazione, resisterà e non deciderà anche lui di emigrare». Questa condotta, «oltre ad arrecare un danno ingiusto a tutti i cittadini e uno sperpero di denaro pubblico - so-

« L'Asp ha negato l'autorizzazione a un suo medico per un'intervista alla Rai

Denunciata l'omertà regnante nella sanità calabrese: nessuno deve sapere »

no le accuse di Abonante - comporta un ingiusto vantaggio per le strutture private. Ed infatti vorrei sapere dal Presidente della Regione Calabria perché il cittadino che vive nel basso tirreno cosentino e che dovesse accusare patologie cardiache, dopo la diagnosi, senza perdita di tempo e con minore rischio, non può essere sottoposto ad un immediato intervento nello stesso ospedale, dotato di uomini e mezzi?», si chiede. E ancora: «Perché consente uno sperpero di fondi pubblici che potrebbero essere utilizzati per garantire altri servizi? Perché obbliga il personale del 118, che è già oberato da tanto lavoro, ad essere distratto dai compiti di istituto con i trasferimenti dei pazienti verso Cosenza e verso Belvedere in cui impegna un autista, un infermiere ed un medico? Perché se il reparto di cardiologia di Paola ha i requisiti oggettivi e soggettivi per svolgere l'attività "vascolare", non può effettuare coronarografie ed angioplastiche? Perché il servizio di emodinamica a Paola è stato sospeso? Perché è stata vietata anche l'attività ordinaria di emodinamica? Ha disposto le opportune e necessarie verifiche per accertare se le strutture private che svolgono il servizio di emodinamica hanno i requisiti oggettivi e soggettivi (medici specializzati in cardiologia, infermieri specializzati) per assicurare oltre all'atto medico in se stesso, anche una adeguata post operatoria?». A queste domande, allo stato, non ci sono risposte, né «spiegazioni logiche ed intellettualmente oneste, ed infatti, dopo dieci mesi il presidente Occhiuto non ne ha dato, per cui questo silenzio lascia ampio spazio ad una ipotesi di verosimile tutela di interessi privati». L'avvocato Ennio Abonante segnala, infine, che la Rai non ha ottenuto risposta dall'Asp alla richiesta di autorizzazione per l'intervista al direttore Utic: «questo la dice lunga sull'omertà che regna nella sanità calabrese», denuncia.

Questa politica favorisce le cliniche private

Ecco perché i nostri medici vanno via

PAOLA

## Incuria alle case popolari, appello all'amministrazione

di STEFANIA SAPIENZA

PAOLA - C'è tanta incuria e abbandono alle case popolari di via Telesio dove vivono numerosi nuclei familiari. Le abitazioni, infatti, si trovano circondate da una fitta vegetazione che, data anche l'eccessiva calura estiva, ospita ratti, blatte, serpenti, calabroni, zanzare e diversi altri tipi di insetti. Una situazione che sta condizionando molto la vita dei residenti, alcuni dei quali, hanno deciso di lanciare un appello al neo sindaco Giovanni Politano per chiedere interventi urgenti. «Siamo costretti a vivere da reclusi, sia di giorno, sia di notte per timore che insetti, topi, serpen-

ti entrino in casa», ha riferito Silvana Perri, portavoce di alcune famiglie. «Con quaranta gradi è disumano tenere finestre e balconi chiusi, non si riesce a respirare. Io personalmente, fino a poco tempo fa ho avuto mio marito a casa molto malato e tante volte mi ha chiesto di aprire le finestre che non riusci-

va a respirare, ma quando lo facevo, dopo pochi minuti dovevo richiuderle subito perché la casa si riempiva di calabroni. Stiamo vivendo in condizioni disperate», ha evidenziato ancora la Perri, che ha concluso lanciando un appello all'amministrazione comunale, e in particolar modo al neo sindaco «la prego di fare intervenire con urgenza una squadra di operai per pulire dietro le nostre abitazioni e, ove mai dovesse trattarsi di terreni privati, quindi di competenza non comunale, le chiedo di attivare la Polizia locale per spingere i proprietari a rispettare la sua ordinanza emessa già prima di questa estate».



Le case popolari in via Telesio